

FELICE SAPORITA

PER LA STORIA DEL MONETARIO PENNISI DI FLORISTELLA  
PREZIOSE, FONTI DOCUMENTARIE DELLA  
LIBRERIA DI FAMIGLIA DONATE ALL'ACCADEMIA  
DEGLI ZELANTI E DEI DAFNICI

Con esemplare senso civico, il dott. Agostino Pennisi Grassi, barone di Floristella, ha donato all'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale tutto il prezioso e raro gruppo di riviste, cataloghi, opuscoli di numismatica e lettere varie, appartenuto al bisnonno Salvatore Pennisi Alessi, cultore e principale artefice della Collezione di monete greco-siceliote celebrata in tutto il mondo, e poi al figlio di questi, barone Agostino Pennisi Statella, nonno del donante.

La donazione comprende anche scritti e relazioni di importanti studiosi, esperti, collezionisti e mercanti di monete.

Tutto il materiale pervenuto all'Accademia non è altro se non un riflesso della eccezionale Collezione e del modo signorile, sontuoso e con largo impiego di capitali, con cui la "gestiva" il barone Salvatore Pennisi.

Il cospicuo dono è stato collocato nella Biblioteca Zelantea ed indicato col nome della benemerita Famiglia Pennisi di Floristella da lungo tempo legata alla storia dell'Accademia.

\* \* \*

Riteniamo utile ricordare che la nobile e dispendiosa impresa di mettere insieme una grande silloge di antiche monete fu ideata da don Pasquale Pennisi Cagnone barone di Santa Margherita

(1799-1874), il quale, in un'epoca in cui la numismatica era ristretta in un campo pressochè inesplorato, volle acquistare intere raccolte private di *nummi*, non importa se greci o romani, bizantini o medioevali, arabi o pontifici.

Si venne così a trovare ben presto ad avere un numero rilevante di "pezzi", che prese a studiare, decifrare, classificare, ordinare, con la tranquillità che solo uno scapolo ricchissimo poteva avere.

L'eredità del don Pasquale fu raccolta dal nipote e figlio adottivo di lui, il barone Agostino Pennisi di Floristella (1832-1885), il quale, intelligentemente, pose un limite alla raccolta, rivolgendo l'attenzione soltanto alla grandiosa serie di monete greche di Sicilia, sempre più arricchendole di pezzi nuovi, unici o rari, spesso fior di conio.

Il ponderoso gruppo di monete giunse al Nostro, don Salvatore Pennisi Alessi (1863-1931), che lo portò ad altezze siderali, sia con acquisti favolosi, sia con un riordino razionale impostato nella indicazione delle singole città che le emisero, la preziosità del metallo, secondo il peso, il valore monetale e la rispettiva cronologia.

La collezione, dunque, ebbe a protagoniste le monete siciliane del VI, V, IV secolo avanti Cristo, provenienti dalle zecche di centri greci radiosi di civiltà quale Syracusae, Akragas, Naxos, Katana, Kamarina, Leontini, Gela, Messana, Selinus, Himera, ed anche piccole città, perdute ormai nella storia, come quelle di Entella, Kaleaktè, Galaria, Herbessos, Imàchara, Iaitia, Kimissa, Longane, Nakoma, Piàkos, Silerai...

"...Se si esclude - leggiamo in uno scritto del barone Agostino Pennisi Statella (1890-1963), da cui rileviamo queste notizie ("Memorie e Rendiconti" dell'Accademia - 1988 - Serie III, Vol. VIII) - unicamente la Raccolta Imhoof-Blumer, oggi conservata nel Gabinetto Numismatico di Berlino, (...) nessun'altra può starle alla pari per ricchezza di una tal teoria di città rappresentate, di finezza e di dettagli curati, di bronzetti e di minutissime frazioni di litra pazientemente raccolti, decifrati e classifi-

cati...".

Ecco perché il prof. Erich Boehringer, presidente dell'Istituto Archeologico Germanico, poté scrivere, nel 1935 su "Zeitschrift für Numismatik" di Berlino, che "...la Collezione di Pennisi di Floristella dà una impressione di magnificenza e di fasto come nessun'altra collezione di monete siciliane può dare...".

Dal 1885 al 1931 - sistemata razionalmente la raccolta con l'aiuto autorevole e fraterno di Antonino Salinas, padre in Italia degli studi numismatici - don Salvatore Pennisi Alessi dedicò tutto sé stesso, "senza deflettere, e come compiendo una sacra missione, allo studio e al servizio della Silloge avita...", conquistando meritata fama di numismatico profondo e geniale, di grande intenditore, di generoso acquirente, di esperto raccoglitore di documenti, lavorando in ricerche e raffronti, in esecuzione di calchi e fotografie, che mise sempre a disposizione degli studiosi di ogni Paese.

Lo stesso Salvatore Pennisi descrisse la propria particolare attività, in una lettera inviata a Erich Boehringer e che questi inserisce, in italiano, nella già citata pubblicazione:

"...Negli ultimi anni, e sin da quando ebbi acquistato, nella Vendita Sangiorgio, la Messenion d'oro, la Collezione ha acquistato immensamente pregio e valore: tanto che i dotti la tengono oramai la prima al mondo (v. P. Orsi "Collezioni e Studi" - in Archivio Storico, Anno III, fasc. I). La serie delle Greche di Sicilia è del più grande valore, perché racchiude monete uniche molte, e della massima rarità moltissime. Ho procurato di colmare le lacune, di ampliare e completare, per quanto mi è stato possibile, questa parte di raccolta, lasciando allo stato in cui erano alla morte di mio Padre la serie di Magna Grecia, delle Greche, Consolari e Imperiali Romane, Bizantine e Moderne: per non abbracciar molto e per concentrare tutti gli sforzi e le spese a quella grandiosa e cospicua Serie, che fa grande onore alla Famiglia e, a parte la modestia, anche alla Sicilia nostra e all'Italia...".

Venuto a mancare don Salvatore, il grandioso patrimonio delle monete greco-siceliote passò al figlio maggiore, barone Agostino Pennisi Statella (1890-1963), che fu presidente di questa Accademia e poi anche senatore della Repubblica. Fronteggiando i tempi, ben diversi da quelli dei propri avi, anche dal lato delle possibilità economiche, il bar. Agostino fece qualche acquisto, e studiò attentamente, anche pubblicandone i risultati, la collezione.

Dopo Agostino, ne è stato cultore ed esperto conoscitore il figlio dott. Orazio Pennisi Francica Nava che, con dotte conferenze, ha fatto conoscere a tanti la preziosità e la bellezza dei *nummi* di casa Floristella.

Nel 1988, purtroppo, il "Monetario Pennisi di Floristella" viene venduto dalla Famiglia alla Regione Siciliana.

Pressanti sono allora i richiami di questa Accademia affinché la Collezione resti ad Acireale. Il presidente prof. Cristoforo Cosentini scrive al Sindaco:

*"...Acireale ancor oggi è degna di avere il Monetario, per le condizioni che la distinguono e gli Istituti di scienza e cultura che l'onorano. Non è possibile che la Regione Siciliana - proprio oggi - privi Acireale di un bene storico-culturale che le appartiene, che l'ha moralmente arricchita, che l'ha distinta. Il regresso culturale non si addice alla Città.*

*...Fin qui Acireale ha tenuto posizione di riguardo negli interessi dei visitatori di livello per la presenza di taluni suoi beni culturali, fra i quali in prima fila il Monetario Pennisi di Floristella. Domani non dovrà essere peggio.*

*...Non manchi la Regione Siciliana acquirente, di assicurare assieme all'Amministrazione della Città, che il Monetario rimanga ad Acireale. Vi sono in Città edifici idonei. Si apprestino i dispositivi di sicurezza necessari, si pensi al personale, si provveda al resto. Si faccia tutto e bene con sollecitudine.*

*E' un impegno per Amministratori, Politici, Istituti di cultura, Stampa, Cittadini: un impegno d'onore..."*

A nulla vale lo striminzito (e di facciata !) telegramma spedito dall'Amministrazione cittadina al Presidente e all'Assessore ai beni culturali e ambientali della Regione Siciliana, con cui "si fa presente la disponibilità da parte del Comune a reperire locali idonei a custodire il prezioso patrimonio...": il Monetario prende la via di Siracusa (Museo Paolo Orsi), soltanto con un teorico e anonimo impegno di un ritorno ad Acireale quando vi saranno idonee strutture atte ad ospitarlo.

\* \* \*

E' chiaro, dunque, come la Collezione abbia ricevuto straordinario impulso da Salvatore Pennisi Alessi, con frenetica ma equilibrata attività di acquisti, rapporti altamente professionali nelle aste di Monaco, Berlino, Lipsia e di altre città europee, contatti epistolari con i maggiori esperti numismatici, aggiornamento costante con la richiesta di tutti i cataloghi e le pubblicazioni esistenti nel mondo sull'argomento monete.

Certo, tutto ciò era possibile per l'opulenza in cui navigava la grande famiglia del barone, che permetteva l'esborso di somme relevantissime per arricchire la Collezione.

L'odierna donazione all'Accademia, si compone di 1178 "pezzi" per come risulta dal "Registro cronologico generale di entrata" della Biblioteca, con 25 testate di riviste per 452 fascicoli, 467 tra opuscoli e monografie, 252 cataloghi, e una "miscellanea" di corrispondenza, piuttosto scarsa ma interessante, per come potrà costatarsi più appresso.

Leggendo la "comunicazione" che Paolo Orsi, illustre numismatico e direttore del Museo archeologico di Siracusa, poco tempo dopo la scomparsa del bar. Salvatore, presentò il 19 gennaio 1932 alla Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo, commemorando "Un numismatico silenzioso",

si apprende che "...Ferventissima fu l'attività epistolare fra il barone ed Antonino Salinas; e ricchissimo il suo epistolario che dovrebbesi sistemare, pubblicandone un giorno un elenco e forse degli stralci; io mi limito a fare qui una lista delle personalità più rilevanti e note, favoritami dal figlio Agostino...".

E l'Orsi enumera almeno quaranta nominativi di "specialisti", per tanti versi, in monete, di tutto il mondo: da Berlino, Venezia, New-York, Vienna, Pietrogrado, Lugano, Francoforte, Atene, Amsterdam, Roma, Napoli, Cambridge, Londra, Monaco, Parigi, Palermo, Livorno, Ginevra, Gottingen...

Di questo epistolario "ricchissimo", non abbiamo traccia nella Donazione. Auspichiamo, allora, che l'eventuale detentore (ammesso che ancora il materiale esista) possa ripetere il gesto odierno del dott. Agostino Pennisi Grassi, donandolo all'Accademia, onde completare ed assicurare così una preziosa e rara testimonianza cartacea attinente al Monetario.

\* \* \*

Com'è noto, l'acquisto più eclatante di don Salvatore fu quello, fatto nel maggio del 1907, della piccola moneta d'oro "Messana", strappata, all'asta, al miliardario americano Pierpont Morgan, che - giunta l'offerta astronomica di 22.500 lire (circa 133 milioni di oggi) - la lasciava al Pennisi, abbandonando l'incanto.

La piccolissima preziosissima bellissima monetina ci viene decantata dallo stesso barone Salvatore, nel volumetto, facente parte della Donazione, "Descrizione della Messanion d'oro", stampato nel 1909 dalla Tipografia "Orario delle Ferrovie" di Acireale e dedicato ad un padre gesuita del Collegio Pennisi, festeggiato per una qualche ricorrenza personale. Ne riportiamo alcuni brani:

"La piccola monetina in oro, che i ricchi musei della nostra Europa fissano con occhio avido e geloso e che le Americhe lon-

tane c'invidiano cupide sempre di menar vanto dei nostri trofei, è fattura di artista siciliano e venne alla luce, come reputano i dotti, nel 491 avanti Cristo.

Le sue vicende ci sono sconosciute: certa cosa è però che essa fu tolta '*...di Zancle ai lidi profumati*' ed ebbe stanza nella colta Firenze, ove fece pompa di sè ed onore all'arte nostra prima nella Collezione del marchese Pucci poi in quella dell'insigne archeologo marchese Carlo Strozzi.

Ed oggi, dopo varia vicenda e lungo volger di secoli, torna in seno alla patria, in questa nostra Sicilia gloriosa.

E' monumento di un'importanza storica indiscutibile, e simbolo di quella civiltà che oggi ci si vorrebbe contendere e della quale fummo maestri: ed afferma in particolare maniera il primato di "Messana", che di cotesta civiltà prima levò la bandiera facendo sua quell'*...arte che da Messene / su le triremi alivole tra i siculi esulò / l'arte dolce in Jonia, che mette ne le vene / sì estasianti brividi...*': giacchè è dessa la sola e più antica moneta in oro che esista, fra le greche in Sicilia.

...Ed ella, piccioletta ed umile, quanti fasti del tempo andato, che annotta tra i secoli, non ci narra nel suo silenzio eloquente? Quanti ricordi non richiama, quanti sentimenti non ridesta, quante glorie nei suoi guizzi d'oro? Quella lepre che corre saltellando da sinistra a destra, racchiusa in un cerchio di puntini, e che nella monetazione di Messana è comune, è simbolo del dio Pan (Head. Hist. Num. p. 134).

...La leggenda in caratteri nitidissimi: MESSENON, ci dice ch'essa è (moneta) dei Messinesi. Il suo peso è di grammi 1,46, il diametro massimo di millimetri 11.

Nel rovescio è rappresentata una biga tirata da muli al passo, rivolta a dritta, condotta da un auriga seduto che tiene le redini con ambo le mani e nella sinistra la verga. Nell'esergo è una foglia di alloro. Tutto entro un giro di puntini.

...La piccola moneta non è dunque solo il monumento parlante di tutto un periodo storico, ma altresì un poema

trionfale di un'ora, auspici gli dei indigeti, e poema simbolico che sembra presagire e quasi contenere in germi i trionfi futuri di un popolo, il quale contro ogni oppressione straniera rivendicherà insieme la sua fede e le sue libertà...”.

A Salvatore Pennisi sembra rispondere Antonino Salinas, in un libriccino facente parte della Donazione, stampato a cura del Collegio Pennisi, che inneggia ad altro validissimo pezzo della Collezione Floristella, la celebre “Aretusa”:

“...Se egli è certo che le monete greche di Sicilia sieno le più belle del mondo antico, è certo altresì che la più bella di esse è da ritenere il tetradramma siracusano di argento con la testa di Aretusa, rappresentata di faccia. Siamo negli ultimi decenni del quinto secolo avanti Cristo: gli artisti per abbellire i conj siracusani, fanno a gara nel produrre meraviglie di incisione, e sfidando le maggiori difficoltà tecniche, racchiudono nell'angusto spazio di una moneta grandi creazioni artistiche.

...Nella nostra moneta la ninfa è rappresentata con la testa in faccia, con la ricca capigliatura appena ritenuta sulla fronte da una benda, e poi sparsa e svolazzante con alcuni pesci che vi guizzano dentro; perché l'arte antica, in simili casi, col disordine e con l'ondeggiare dei capelli volle alludere al movimento stesso delle onde. Il nome della Ninfa, nella forma dorica, è scolpito in alto ΑΡΕΘΟΣ(Α) ‘Arethusa’.

...Sappiamo ancora chi incise questo capolavoro: ...qui, ove si guardi con attenzione, si troverà il nome di Cimone ‘KIMON’ scolpito a lettere piccolissime ma nitide, nella benda sulla fronte della Ninfa.

...L'esemplare posseduto nella raccolta del signor barone Pennisi di Floristella di Acireale, è notevole non solo per la bellezza e la rarità della moneta stessa, ma sì ancora per la sua conservazione e per quel luccicare proprio del metallo che non è stato punto sfiorato dall'uso”.

Il mondo degli scavi archeologici e, di conseguenza, delle antiche monete, era regolato da due leggi del 1902 e del 1903, che vietavano gli scavi clandestini; imponevano immediata denuncia di ritrovamento; ma disponevano che allo scopritore, che fosse in regola, andasse la metà del "tesoro", mentre l'altra metà apparteneva al proprietario del fondo.

Il "tesoro", dunque, restava comunque a privati, che ne disponevano a proprio piacimento, convogliandone i migliori elementi nelle aste internazionali, specie se si trattava di monete.

Leggiamo, Paolo Orsi in "Collezioni e Studi di Numismatica Siceliota" (Catania, Tipografia Cav. Giannotta, 1906), scritto inserito nella Donazione:

"...Le aste effettuate negli ultimi anni dal Canessa-Sambon di Parigi, dall'Hess di Francoforte, dall'Hegger di Vienna, ma soprattutto da quel colossale e fortunato incettatore che è l'Hirsch di Monaco, metton sott'occhio ai poveri e stralunati Direttori di Musei Siciliani superbi cataloghi, ricchi di squisiti pezzi numismatici contesi a gran prezzo fra Musei e collezioni d'Europa e d'America..." (L' Egger e l'Hirsch li conosceremo fra breve).

"...Oggi in Sicilia, oltre alle due Collezioni nazionali di Palermo e Siracusa, oltre della Collezione Pennisi di Acireale, forse la prima al mondo per conii sicelioti, e che il fortunato possessore, rendendo un vero servizio all'arte ed alla storia del suo paese, dovrebbe far meglio nota con ricco catalogo... non abbiamo più nulla..."

Da un carteggio esistente nella Donazione possiamo seguire "in diretta" un tentativo del barone Salvatore di impreziosire la Collezione con un altro pezzo rarissimo.

Lasciamo "parlare" le carte:

Il 18 aprile del 1911, il "*Dr Phil Lederer, Numismatiker in Berlin, Kupfergraben 4*" scrive al bar. Pennisi:

*“Ill.mo Signor Barone,*

*Ricevo il nuovo catalogo d'asta Hirsch, il quale contiene sotto il n. 348 un tetradramma descritto come moneta di Gela, ma da attribuire naturalmente invece a Catana: un Novum et Unicum nella numismatica Siceliota.*

*Un pezzo dunque, degno di entrare nella nobile sua collezione. Sarà naturalmente assai desiderato dal mondo dei collettori.*

*Con la presente mi metto a sua disposizione per l'acquisto, sicchè assisterò all'asta. Io non ho nessuna relazione d'interesse con Hirsch, quindi sarò nel grado di difendere fedelmente i suoi interessi e di comprare all'asta al miglior prezzo che sarà possibile, mentre, s'intende, il venditore non è mai dell'istessa indipendenza.*

*E più ancora Le faccio la proposta di fissarmi la commissione del 5%, per la quale eseguirei i suoi ordini, dalla somma del limite, non dall'importo ottenuto all'asta - cosichè si esclude di più ancora, per me come compratore andrà il minimo interesse, d'arrivare a prezzo alto.*

*Essa sa la lunga pratica mia in questi affari, ottenuta come gerente della casa Hirsch, e conosce pure la mia esperienza scientifica. Ci alludo solamente perchè secondo mio giudizio si tratta di cosa importante per Ella, e deve quindi poter fidarsi su persona sicura. Quando mai potrà più accaderci un tetradramma Siciliano perfettamente sconosciuto? Niente di più giusto che ritorni alla sua deliziosa patria ed in seno proprio di quella collezione contenente le perle tutte prodotte da essa nell'epoca la più grandiosa della sua storia!*

*La sua Messenion d'oro potrà ora essere ancora superata.*

*Forse anche i Numeri 334 Catana, e 359 Thermae, potranno interessarla.*

*Sono a sua disposizione per tutti i maggiori chiarimenti che desidera, ed è col massimo piacere che riceverò le notizie sue.*

*Intanto gradisca, Ill.mo Signor Barone, i sensi della massima mia stima.*

*Dev.mo  
Dr. Ph. Lederer*

Ma il barone ha ricevuto già il catalogo dal titolare stesso, "Dr Jacob Hirsch - Numismatik - Archeologie di München, Arcistrasse 17", (il "colossale e fortunato incettatore" citato da Paolo Orsi) il quale gli scrive:

*"Preg.mo Signor Barone,  
in possesso stim.a sua, mi affretto di mandarle oggi separatamente le riproduzioni in gesso domandate, speranzoso di ricevere questa volta i pregiati suoi ordini, quali saranno tutta la mia cura. Il Catalogo contiene parimente dei numeri straordinari, fra cui specialmente due, che Lei non dovrebbe lasciarsi scappare.*

*Il N. 348 è unica e non dovrebbe mancare nella sua collezione, l'altra moneta N. 359 esiste solamente nella Biblioteca Nazionale di Parigi e Lei possiede il 'pendant' che Le ho comprato nel 1907 in un'asta a Parigi.*

*Col più grande piacere mi metto a sua disposizione per qualsiasi chiarimento e per la estimazione.*

*In attesa di leggerla Le porgo i miei più distinti saluti.*

*Dev.mo Suo  
Jacob Hirsch*

La pulce nell'orecchio è stata messa: il barone fiuta l'affare, restando affascinato di quanto scrivono i due esperti tedeschi. Intanto chiede allo Hirsch i calchi delle monete segnalate:

*"La ringrazio immensamente per la gentilezza avuta nello spedirmi il Catalogo N. XXX, della sua vendita del venturo Maggio. Ora la prego aggiunga la cortesia di rimettermi, se lo crede, le riproduzioni in gesso dei seguenti esemplari: N. 331 - 335 - 348 - 349 - 359 - 421 -.*

*Ringraziandola, con mille ossequi, mi creda*

*suo dev.mo*

*S. Pennisi*"

Il barone non pensa ad altro che a queste tre monete, la N. 348 (Gela o *Catana* ? splendido dubbio !). N. 359 (*Thermae*), N. 334 (*Catana*), che verranno vendute all'asta quanto prima a Monaco.

Scrivo così all'amico Antonino Salinas (docente universitario, direttore del Museo Nazionale di Palermo, "uno dei più grandi numismatici d'Italia" come lo definisce Paolo Orsi) per compularlo sulla discussa moneta 348:

*"21 aprile 1911*

*Gentilissimo Professore,*

*grazie per la Sua cartolina da Girgenti e per ciò, che con tanta gentilezza, vorrà spedirmi. Le spedisco stamane il catalogo XXX Hirsch della vendita di Monaco 11 maggio. La prego, mi dia le sue impressioni sul n. 348. In ogni modo La prego di rispedirmi il Catalogo, perché possa, se del caso, fare in tempo".*

A Hirsch nel contempo, Pennisi chiede il prezzo delle monete, così, tanto per tastare il terreno:

*"La ringrazio per le riproduzioni in gesso che ho ricevuto stamane. La prego ora mi dica per mia conoscenza e senza nessun impegno da parte mia, quale il prezzo che Ella giudica possano pagarsi le due monete segnate ai Numeri 348 e 359, avuto anche riguardo al loro stato di conservazione veramente molto mediocre.*

*In attesa ringraziandola, con mille ossequi mi creda*

*suo S. Pennisi"*

Verzeichnis der auf Tafel VIII und IX abgebildeten Münzen.

VIII,	1. Kamarina,	Pennisi No.	121	AR	17,07	g
	2.	" "	124	AR	16,805	"
	3. Sikeliotai	" "	3	A	4,41	"
	4.	" "	2	A	4,22	"
	5. wohl Motya (ZIZ)	" "	486	AR		"
	6. Akragas	" "	55	AR	2,03	"
	7. links Akragas	" "	44	AR	43,17	"
	7. rechts "	" "	43	AR	43,30	"
	8. "	" "	51	AR	8,64	"
	9. Katana (Herakleides)	" "	155	AR	17,29	"
	10. " (Choirion)	" "	154	AR	16,59	"
	11. " (Euainetos)	" "	166	AR	4,33	"
	12. links Akragas	" "	49	AR	17,23	"
	Rs. Abb. 1 auf S. 252	" "				
	12. rechts Akragas	" "	52	AR	16,73	"
	Vs. Abb. 2 auf S. 252	" "				
IX,	1. Thermai Himeraiai	" "	916	AR	16,93	"
	2. Syrakus (Kimon)	" "	753	AR	2,075	"
	3. Morgantine (AR)	" "	465	AR	17,20	"
	4. Messene	" "	404	A	1,46	"
	5. Naxos	" "	523	AR	8,515	"
	6. "	" "	505	AR	4,315	"
	7. " (Prokles?)	" "	524	AR	8,67	"
	8. Syrakus (Kimon)	" "	696	AR	17,25	"
	9. Naxos	" "	529	AR	2,105	"
	10. Messene	" "	406	A	1,755	"
	11. Rhegion	" "	929	AR	17,209	"
	12. Punisch-sizilisch	" "	1137	AR	17,511	"
	13. Hieron II	" "	1045	AR	27,05	"
	14. Naxos	" "		AR	0,83	"



+ 15%	1.875 - 2.250 14.375 - 17.250 lire
	5.000 - 7.000 marchi 6.500 - 9.750 lire
+ 15%	975 - 1.462 7.475 - 11.212. 50 lire

*(E dunque una valutazione che va per un massimo di circa 100 milioni di lire di oggi per la prima, a 65 milioni per la seconda!).*

Il 1° Maggio, risponde Salinas (da Palermo, Villino Salinas):

*"Egregio Signor Barone,*

*Decisamente io non devo poter parlare con Acireale: oggi mi ha fatto proprio rabbia, tanto più che nel corso della giornata ho parlato e benissimo con Messina.*

*Non ho saputo trovarle nulla per la Moneta di Gela (N. 348) e veramente si tratta di una novità curiosa, pur confessando che l'insieme del pezzo non è simpatico (la testa del fiume di profilo è veramente bella).*

*Ma il fatto della testa in fanis o in terza, è tale da destare la giusta cupidigia dei raccoglitori. La Thermae (359) è sempre una moneta rarissima in alto grado.*

*Dei prezzi non potrei dar parere, non avendo seguito in questi ultimi tempi le fasi delle vendite. Ella è molto più competente di me.*

*Domani le rimanderò il Catalogo.*

*Scusi se le scrivo molto affrettatamente essendo pressato da parecchie persone per un noiosissimo affare d'ufficio, che mi costringerà forse a partire stanotte.*

*Cordiali saluti*

*Suo*

A. Salinas”

Il 4 maggio cresce la febbre. Scrive Pennisi a Salinas:

*“Ill.mo Professore,  
scusi il fastidio; La prego abbia la compiacenza di spedirmi il  
Catalogo XXX della vendita imminente di Monaco.  
La ringrazio ed ossequio”.*

Seguono, nel carteggio, alcuni fogli a quadretti, con la descrizione, a penna con minuta calligrafia, facilmente riferibile al barone, delle monete in discussione:

*“Tav. XII N. 348 ca 413 - 405 a.C.*

*- Testa del dio fluv. Amenanos in tre quarti a d. con fascia nei capelli che cadono liberi in ricci. Corno in fronte. All'inizio 3 grossi pesci di fiume; quello a s. nuota all'ingiù, quello a d. nuota all'insù, quello in basso a d.*

*- Legg. indistinta nell'esergo. Quadriga al passo a d. L'auriga in lungo chitone tiene le redini e la verga; sopra, corona d'ulivo.*

*Ar. tetr. enb. B.M.L. Mm 25 gr. 16-25. Ottimo stile. Capolavoro d'incisione greco-sicula. Esempl. di primissimo ordine, inedito e unico. Questo tetr. sconosciuto fin'ora, può essere considerato (anche se fosse di coniaz. ant.) come moneta di riscontro al serissimo tetr. con dio fluviale a s. Per la sua perfetta lavorazione è da considerare quale opera artistica importantissima del V sec. a.C.*

*Tav. XII 359 “Himera”. 406 a.C.*

*- ΘEPMITAN - sopra a s.*

*Teste delle ninfe a d. con bell'orecchino, sfhenione e corona a foglia di giunco. Amph... sulla fronte. All'ingiro 3 delfini in varie direzioni.*

*- Quadr. al galoppo a d.; l'auriga con verga e redini è incoronato da Nike volante a d. Sotto ai cavalli la firma dell'incisore: KA [H.*

*Altare nell'esergo.*

*Tetr. enb. di bello stile, opera di Kletios. Head II ediz. pag. 146 - confr. il cat. Sambon 1907 n. 178. Esempl. di primissimo ordine, ottima conservaz. rariss. il secondo finora conosciuto. Questa moneta è di grande importanza storica. Nel 408 a.C. i Cartaginesi presero Himere, la distrussero e ne cacciarono quasi tutti gli abitanti. I pochi rimasti si rifugiarono sull'antico territorio vicino alle sorgenti calde. Là sorse una nuova città popolata in maggior parte da Cartaginesi e chiamata Himera. La firma dell'incisore è visibile nella nostra moneta”.*

Affascinanti descrizioni, che fanno apparire la moneta - ai non addetti ai lavori - come un grande palcoscenico, dove ruotano varie entità vive e in movimento:

*“T. XI.331. Kamarina. ca 461-405 a.C.*

*KAM - dall'alto in basso - A I - dal basso all'alto - Palma flabelliforme fra due schinieri, berchio leggermente incavato. Ar. Didr. enboico di buono stile. bellissimo esemplare molto raro. B.M.C.F. Mm 21 gr. 8,50”*

*“T. NI 332 NOIA NIPA[M]AK*

*- Testa barbata d'Eracle a s. con pelle di leone.*

*- Quadriga a s. al galoppo. Nike volante a d. in lungo chitone incorona Ateso che tiene le redini. Nell'es. cornacchia volante a s. - c.p.*

*Ar. Tetr. enb. B.M.C.F. Mm 30 gr. 17 - di buonissimo stile, esempl. rarissimo di primo ordine”.*

*“Tav. XII.349 ΓΕΛΑΣ*

*- (sopra) Dio fluv. Gela in forma di toro con testa umana barbata a s. Davanti a due spighe salenti dal terreno, nell'esergo chicco di grano.*

*- Quadr. al galoppo a s. guidata da Nike in lungo chitone con*

*Verga e redini; sopra a s. aquila volante. Nell'esergo spina posata a s. con foglia.*

*As. Tetr. in ottimo stile. B.N.L.C. Coll. S. Angelo N. 7714. Catal. Burlington Club 1903 N. 140. Mm 25 gr. 17,22. Moneta di primissimo ordine, magnifico e raro esemplare”.*

Il 4 maggio, il barone decide; e scrive (saltando il mercante Lederer) direttamente al titolare dell'asta:

*“Illustrissimo Dr Jacob Hirsch - Munchen*

*Offro ai seguenti esemplari del Suo catalogo XXX.*

*N. 331 Camarina maximum Marchi 1.200 - Milleduecento*

*N. 348 Gela maximum Marchi 6.500 - Seimilacinquecento*

*N. 421 Siracusa, maximum Marchi 150 - Centocinquanta.*

*Sempre che Ella me ne garantisca l'autenticità. Spero vorrà fare bene i miei interessi e son sicuro, che quanto al N. 348, la cui conservazione è tutt'altro che graziosa, come Ella dice, sia la mia, tale offerta, che non possa da altri essere superata.*

*Mi creda con mille ossequi, ringraziandoLa”.*

In calce alla copia della lettera spedita, il bar. Pennisi scrive il cambio delle somme offerte:

*N. 331 M.K. 1.200 = Lt 1.500*

*N. 348 M.K. 6.500 = Lt 8.125*

*N. 421 M.K. 150 = Lt 187,50*

*(totale) Lt 9.812,50*

*provv. 15% Lt 1.471,87*

*11.284,37*

*(Mette in conto per tali acquisti circa 65 milioni di oggi).*

E incomincia l'attesa per quello che accadrà a 2000 chilometri di distanza !

Il 13 maggio, dopo l'asta dell'undici, il Dr. Hirsch invia al barone la seguente comunicazione:

*"Preg.mo Signor Barone,  
 Grazie del suo preg.mo ordine, ma sfortunatamente potevo  
 solamente ottenere per Lei un nummo.  
 Il N. 331 fu spinto a M. 1.675  
 il N. 348 fu spinto a M. 10.025.  
 Sempre con piacere a sua disposizione sono  
 Colla massima stima  
 Dev.mo Suo  
 Jacob Hirsch"*

Acclusa è la "Nota - Auktions" per l'unica moneta acquistata. la 421 "Siracusa": *marchi 145 + 10% tasse 14,50 + 5% comm. 7,25 + Porto 0,50 = Totale 167,25 M.K.*

Il barone certamente ci resta male, ma puntualmente per "vaglia n. 3 del 18 maggio 1911" spedisce la somma richiesta.

Ma Salvatore Pennisi non si scoraggia, e già si prepara ad altre battaglie nelle prossime aste mondiali. Vuole, intanto, togliersi la curiosità di conoscere i nomi di coloro che gli hanno soffiato le monete su cui aveva appuntato le sue attenzioni ed i suoi desideri. Si rivolge, il 18 maggio stesso, ad un esperto di sua fiducia di Vienna, Bruder Egger, "*Munzuen und Antiquitaten, in Wien, I Opernring 7, Mezzanin*" (altro grossissimo mercante citato da P. Orsi):

*"Le sarei gratissimo se Ella volesse usarmi la cortesia di mandarmi il listino dei prezzi ottenuti nella vendita, testè avvenuta, a Monaco presso il D.J. Hirsch. Cat. XXX.*

*Desidererei conoscere, in pari tempo, chi è stato l'acquirente dei*

*seguenti esemplari:*

*N. 331 Kamarina: didramma.*

*N. 334 Katana: tetradramma.*

*N. 348 Gela: tetradramma.*

*N. 349 Gela: tetradramma.*

*N. 359 Thermae: tetradramma.*

*Sempre ringraziandola e sicuro che vorrà favorirmi, La ossequio distintamente.*

*Suo devotissimo*

*S. Pennisi di Floristella*

*(P.S.) Da questo Catalogo XXX Hirsch ho solamente acquistato il N. 421 Siracusa, sebbene abbia offerto al N. 331 Kamarina e al N. 348 Gela cifre non indifferenti, che sono state sorpassate”.*

Non abbiamo traccia della risposta.

\* \* \*

A riprova delle benemerienze acquisite dal bar. Pennisi, nel campo della numismatica greco-siceliota, Giulio Emanuele Rizzo, “principe degli archeologi” nonchè Ordinario di Archeologia presso l’Università romana, quando pubblica il “Corpus” delle monete greche di Sicilia, per il Poligrafico di Stato, dedica a lui l’imponente lavoro, con questa iscrizione:

*“M.S. Salvatoris Pennisi de Floristella - antiquae viri fidei - clarissimi - qui nummis Siciliae Graecis - colligendis servandis describendis - monumentum patriae nostrae dilectissimae - et sibi ipse exegit”.*

Ma la massima soddisfazione, e la massima “onorificenza” don Salvatore la riceve quando il Re Vittorio Emanuele III (anch’egli, com’è noto, appassionato numismatico) gli invia, in dono, man mano che vengono pubblicati, i dieci volumi del “Corpus

Nummorum Italicorum". Ricevendo il VI volume, così il barone risponde (abbiamo la minuta nella Donazione) il 5 maggio 1923 a "S.E. il Ministro della Casa di S.M. il Re - Roma":

*"Eccellenza,*

*ho ricevuto il VI volume del "Corpus Nummorum Italicorum", annunziatomi col riverito foglio N. 3933 della Eccellenza Vostra.*

*La prego, Eccellenza, presenti a Sua Maestà il Re, nostro Sovrano, i sentimenti di mia devota sudditanza e l'attestato della mia costante grande riconoscenza per il dono grazioso preziosissimo, mercè cui la Maestà Sua si è degnato di farmi onore.*

*Accolga, Eccellenza, la espressione della mia rispettosa osservanza.*

*Devotissimo*

*S. Pennisi di Floristella"*

A testimonianza, infine, delle tenere cure con cui Salvatore Pennisi seguiva e circondava le sue gemme, riportiamo il brano di una lettera di Antonino Salinas al barone (letto da Paolo Orsi nella sua "comunicazione" all'Accademia Palermitana):

*"...Il fatto è che in questi giorni mi sono goduta quella bellissima testa, come si goda un quadro, una statua, facendovi giocar sopra la luce, e mi sono sempre più convinto, che moneta più palpitante di freschezza e di precisione non esiste, e che Lei, ormai, ai visitatori non numismatici, potrebbe limitarsi a mostrare solo l'Aretusa (...), compensandoli così da qualunque fatica di viaggio. Ma come mostrare ? Io la supplico, la scongiuro di non permettere che su quella moneta si posino dita, e Lei stessa quando ne farà l'impronta, preme su di un pezzo di stoffa.*

*Lei mi parla di pudore numismatico; io Le raccomando la verginità numismatica; è un fior che si perde e non torna più. Da*

*tutto questo che ho scritto, Ella capirà che io sono entusiasta di questo acquisto, perché l'unicità di questa moneta non dà una soddisfazione scientifica, come nel caso della Messana aurea, ma dà un godimento inesauribile, ed io spero che Lei ne sarà innamorato come io ne sono...*”.

Commenta Paolo Orsi: “Qui vi è tutta l'anima del vero numismatico, ma che trascende nell'estasi, davanti alla bellezza immortale del conio greco...”.

\* \* \*

Queste alcune delle principali pubblicazioni su monete, ricerche, scoperte archeologiche e soggetti vari, della Donazione:

Spiccano, intanto alcune pubblicazioni del bar. Salvatore Pennisi:

- *“L'arte della numismatica greco-sicula”* - Aci Reale 1899

- *“I Papi e le loro monete”* - Aci Reale 1901

- *“La Messanion d'oro”* - Aci Reale 1909; altra edizione, Messina 1907

- *“Sulla moneta d'argento siciliana di Carlo VI imperatore”* - Milano 1906

- *“Di alcuni tetradrammi siciliani rari”*, tradotto dall'inglese, Aci Reale 1911.

V'è inoltre il rilevante gruppo di trentuno saggi di Paolo Orsi: e la nutrita testimonianza del prof. Giovanni Platania, con 18 opuscoli su vari fenomeni della natura.

Poi gli scritti degli autori:

Mauro Riggio, 1835 - G. Fraccia, 1838 - Lorenzo Coco Grasso, 1843 - Sac. Ferdinando Lantieri, 1846 e 1872 - Carlo Gemmellaro, 1856 - F. e L. Landolina, 1857 - Bernard Neutsch, 1858 - Arthur Engel, 1876 - G. Patricolo, 1883 - Ettore Gabrici,

1894 - Emanuele Ciaceri, 1895-97 - Agnes Balwin, 1902 - Enrico Mauceri, 1903 - Raciti Romeo, 1905 - D. Vitalini, 1906 - P. Grassi Grassi, 1907 - 1908 - Baron de Bildt, 1908-10 - Quintillo Pierini, 1909 - A. Leonardi Calanna, 1909 - G. Curcio, 1910 - E.J. Seltman, 1911 - Francesco Gneccchi, 1912 - Giovanni Pansa, 1912 - Natale Rapisarda, 1913 - Philipp Lederer, 1913-28 - Carlo Cappellini, 1913 - G.B. Bellissima, 1914 - Carlo Protà, 1914 - G. Majer, 1914 - Mons. Salvatore Ferraro, 1915 - G. Carboneri, 1915 - Memmo Cagiati, 1918 - Sydney P. Noè, 1920-23 - Eugenio Scacchi, 1921 - R. D'Amico, 1922 - E. Vassallo, 1922 - A. Magnaguti, 1923 - Giulio E. Rizzo, 1923 - O. Ravel, 1925 - G.M. Columma, 1925 - A. Blumenthal, 1927 - Bruno Lavagnini, 1933 - Giuseppe Cavallaro, 1934 - Howeland Wood, 1934 - Salvatore Mirone, 1935 - Mons. Giuseppe De Ciccio, 1938 - Vincenzo Pappalardo, 1940 - Agostino Pennisi Statella, 1940 - G.K. Jenkins, 1955 - F. Landolina Paternò, 1963.

Molto interessante è una elencazione, in un insieme di fogli carta-pergamena, uniti a mo' di libretto, scritta a penna con caratteri minutissimi, probabilmente dal Pennisi-Cagnone, delle monete in suo possesso, classificate per "metallo, radicazione, diritto, rovescio, forma e numero di pezzi". Questi i totali finali:

*monete Greche 861; Imperiali di Augusto fino a Costantino 1299; del Basso impero 216; Bizantine 128; Medioevo e moderne sicule 183; talismani 11, in bronzo all'asse romano 8; sommano (con altre miscellanee) 952; inoltre: monete imperiali coloniali 23; monete arabe in oro 36; dette in vari metalli 116; dette con varie forme in rame 96; per un totale di 4.250.*

Infine, un libretto a stampa del 1767 avente per oggetto: "Siciliae Veterum popolorum & Urbium - regum quoque et tyrannorum NUMISMATA - Quae Panormi exstant in Cimelio Gabrielis Lancellotti Castello". Qui le monete vengono descritte per città di zecca e sono considerate: *nummi "Aurei 16, Argentei 257, ex Aere 798"*.

Questi alcuni dei cataloghi e delle Rassegne della Donazione:

- *Catalogo Museo Nazionale di Napoli (Monete)* - dal 1866 al 1876
- *Catalogue de Monnaies Romaines* - Naples 1879
- *Catalog Numismatik* - Leipzig 1903
- *Collection Jaquin Jose Judice dos Santos* - Amsterdam 1906
- *Sammlung Polnycher Münzen und Medaillen* - München 1908
- *Catalogue des livres de numismatique* - Bruxelles 1908-1909
- *Catalogue de Monnaies, Medailles* - Bruxelles 1908-1909
- *Catalogo Monete Greche* - Genova 1909
- *Collection Colonna* - Naples 1909
- *Collection Hartwig, Medailles* - Rome 1910
- *Catalogo Monete antiche e moderne* - Venezia 1913
- *Monnaies Grecques Romaines Françaises* - Luzern 1933
- *Collection Engel* - Paris 1921
- *Monnaies du XV siecle a nos jours* - Paris 1922
- *Collection Paul Ventier* - Geneve 1922
- *Collection Prince d'Essling* - Paris 1926
- *Munzen un Medaillen Verzeichnis* - Budapest 1927
- *Catalogue des monnaies Françaises* - Paris 1929
- *Monnaies ed medailles* - Amsterdam 1930
- *Offerta di Medaglie Papali* - Bologna 1932
- *Auktions Katalog* - Frankfurt 1933
- *Monnaies Grecques et Romaines* - Luzern 1933
- *Catalogo informativo Monete antiche e moderne* - Udine 1955
- *Collection P. De Castro Maja* - Paris 1957

I più importanti Bollettini e Riviste:

- *Rivista Italiana di Numismatica* - 6 fascicoli, dal 1888 al 1941 - Milano
- *Battaglie di Archeologia* - 3 fascicoli, 1903 a 1904 - Roma
- *Bollettino Numismatico* - 113 fascicoli, 1903 a 1917 - Milano

- *Rassegna Numismatica* - 43 fascicoli, 1904 a 1933 - Roma
- *American Journal of Numismatics* - 23 fascicoli, 1907 a 1919 - New York
- *Le Musée* - 20 fascicoli, 1908 a 1925 - Paris
- *The Numismatic Chronicle* - 27 fascicoli, 1910 a 1917 - London
- *Numismatica Greca* - 12 volumi, 1910 a 1916 - London
- *Giornale Numismatico* - 57 fascicoli, 1911 a 1913 - Roma
- *Revue Numismatique* - 8 fascicoli, 1912 a 1913 - Paris
- *The Numismatist* - 60 fascicoli, 1913 a 1933 - Brooklin
- *Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano* - 40 fascicoli, 1916 a 1946 - Napoli
- *Annali della Zecca di Roma - Monete dei Papi* - 21 fascicoli, 1917 a 1922 - Roma
- *Numismatic Circular Spink and Son's* - 17 fascicoli, 1919 a 1926 - London
- *Miscellanea Numismatica* - 12 fascicoli, 1922 - Napoli
- *Mercurio Numismatico* - 23 fascicoli, 1923 a 1927 - San Remo
- *Il Numismatico Mantovano* - 2 fascicoli, 1927 - Mantova

\* \* \*

Questo scritto, vergato dal Dott. Agostino Pennisi di Floristella e indirizzato al Presidente dell'Accademia prof. Cristoforo Cosentini, ha annunciato la Donazione:

“Acireale, 20 ottobre 2000

Chiarissimo Professore,

dalle numerose vicende che hanno segnato la storia di questi ultimi decenni del palazzo da me abitato, in questa piazza Lionardo Vigo, sono riuscito a salvare la piccola parte di Biblioteca contenente il materiale di studio legato alla Collezione Numismatica Pennisi di Floristella. Tale materiale, datato

prevalentemente tra gli inizi del XX secolo e la fine degli anni '30, raccolto quindi dal mio bis-nonno Salvatore Pennisi Alessi, è costituito da riviste, da monografie (molte delle quali con dedica autografa dei rispettivi autori ed alcune con brevi annotazioni dello stesso Salvatore) e da cataloghi d'asta (anch'essi di attuale interesse numismatico, perchè talvolta contengono le uniche immagini di rare monete apparse sul mercato e svanite poi in collezioni private).

Non conosco il valore scientifico complessivo che possa rivestire oggi tale documentazione, ma penso sia certamente non trascurabile per lo storico della cultura numismatica. Ho ritenuto pertanto che la sua migliore collocazione sia nella Biblioteca della Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, della quale Lei è Presidente, ed ho deciso, sentito di recente anche il parere favorevole dell'indimenticabile zio Francesco, di fargliene dono della parte più cospicua. Gradirei naturalmente che la raccolta continui a conservare il nome della Famiglia, da lungo tempo, legata alla storia della stessa Accademia.

Mi auguro che questo piccolo segno di testimonianza del mio apprezzamento per l'opera oggi svolta dalla Istituzione da Lei autorevolmente e prestigiosamente presieduta, assuma anche il valore di un primo passo, non disperando ne possano seguire altri - nella tanto auspicabile, quanto per il momento remota, rinascita di una vita culturale della nostra Città - per il ritorno della Collezione ad Acireale.

Certo che vorrà accogliere questo dono tra le Memorie della Accademia, concorderò con il personale della Biblioteca le modalità per la consegna.

Le rinnovo la mia stima e La saluto cordialmente

Agostino Pennisi"

Il Presidente prof. Cristoforo Cosentini ha così ringraziato il donatore:

“Acireale, 24 ottobre 2000

Carissimo Agostino Pennisi Grassi, Barone di Floristella. Professore dell'Università di Catania, Socio di questa Accademia.

L'Avv. Felice Saporita, Socio-Segretario Generale dell'Accademia, e la Dott. Maria Concetta Gravagno, Direttrice della Biblioteca Zelantea del Sodalizio, mi danno la lieta notizia del cospicuo dono di pregio ed in taluni casi anche di unico valore che hai dedicato alla comune Accademia, che mi avevi preannunziato, di cui molto Ti ringrazio - e che è stato unito ai volumi della Biblioteca Zelantea del Sodalizio, arricchendola.

Il dono dei volumi e delle riviste di tanta cospicua rilevanza numismatica ed archeologica ha rinnovato in me anche la memoria dei Tuoi insigni Antenati, Baroni Salvatore ed Agostino Pennisi di Floristella, che accrebbero con fervido impegno il Monetario notissimo nel Mondo e del quale Acireale, che ancora crede ed ama, attende il ritorno dopo il trasferimento, si disse provvisorio, al Museo di Siracusa, di seguito alla vendita di esso alla Regione Siciliana.

Sono volumi, quelli da Te ora donati, che attestano l'interesse anche per lo studio di quei Tuoi cari Avi; volumi che daranno agli studiosi che frequentano la Zelantea, ad alcuni di conoscere ad altri di approfondire il pensiero di rinomati Autori del tempo, quali Paolo Orsi, Antonino Salinas, Biagio Pace. Altri, fra cui anche il Barone Salvatore.

Dono che, accendendo il ricordo di quei due insigni Personaggi della Tua Famiglia, mi ha fatto rivivere la loro figura: di Salvatore Pennisi, Tuo Bisavolo, incisa anche nei suoi caratteri umani e di studioso, in una lapide promossa da una pubblica Istituzione di Acireale e dettata dall'On. Avv. Gaetano Vigo, che

così fece scrivere di Lui: «Figurazione michelangelolesca di titano della Fede, Signore del silenzio»; e ancora e soprattutto: «Rievocatore alla luce dei Nummi»; ed altresì la figura di Tuo Nonno, Barone e Senatore Agostino - cui fui a lungo accanto quale Segretario di questa Accademia di cui Egli era Presidente: e ricordo il suo nobile e delicato animo e la passione di Studioso.

Lodo commosso - carissimo Agostino - il Tuo nobile e generoso gesto di benefico donatore, ricco di tanto sentimento di cultura e di amore per Acireale e la sua rinomata Istituzione culturale, l'Accademia con la sua Biblioteca e la Pinacoteca Zelantea. La Dott. Gravagno ha già iniziato a schedare, con entusiasmo e competenza, il patrimonio acquisito.

Ti ringrazio ancora con stima e Ti abbraccio con affetto.

Tuo Cristoforo Cosentini”.